



Tradizione infranta Dormitori misti all' università di Chicago: «Per non discriminare i trans»

■ All'Università di Chicago studenti e studentesse potranno condividere la stessa stanza nel campus. Si tratta di una svolta per il rigoroso istituto fondato 117 anni fa, in linea però con il dibattito aperto da alcuni anni in diversi atenei degli Stati Uniti. Le nuove regole, spiegano gli ideatori del programma, non hanno nulla a che vedere con il romanticismo, ma sono ispirate al più

ferreo politically correct. A sollecitare provvedimenti era stato infatti il movimento "transgender", secondo cui alcuni studenti transessuali provano disagio a condividere la stanza con esponenti dello stesso sesso biologico. «Semplicemente ognuno potrà scegliere di dormire con chi gli pare», ha dichiarato a un giornale locale Matthew Kennedy, un 22enne rappresentante degli stu-

denti. Anche le coppie fisse potranno sperimentare la convivenza sotto il tetto del campus, ma a nessuno sarà chiesto il motivo della sua scelta. Fino agli anni Cinquanta nelle università americane i dormitori dell'altro sesso erano rigorosamente off-limits. Poi negli anni Settanta furono istituiti i primi dormitori misti, dove ragazzi e ragazze avrebbero condiviso le parti comuni

ma non gli alloggi: è ancora così nella maggior parte dei casi, mentre una trentina di istituti ha avviato progetti come quello appena inaugurato a Chicago. Dal programma sono escluse le matricole ("freshmen"), tutti gli altri "undergraduate" potranno farne richiesta, altrimenti saranno destinati ad alloggi separati. (Foto Lapresse)

AL BOM.

Gossip o scappatella?

Quelle voci di un flirt tra Gheddafi e la regina

Al leader libico attribuita una relazione con la sovrana d'Uganda



■ SIMONA VERRAZZO

■ È il pettegolezzo più chiacchierato d'Africa. Il leader libico Muammar Gheddafi avrebbe una storia d'amore con Best Kemiisa Kaboyo, regina madre bella e giovane (ha 42 anni) di Oyo Rukidi IV, sovrano diciassettenne di Toro, uno dei quattro regni tradizionali dell'Uganda. Il *love affair* tra il colonnello e la regina va avanti da anni, ma adesso è venuto nuovamente alla ribalta perché Gheddafi - stanco delle continue indiscrezioni - è passato all'attacco.

Notizia di questi giorni è che il leader libico ha annunciato un risarcimento danni record, tre milioni di dirham (pari a 267.000 euro), ai danni del quotidiano ugandese Red Pepper. Sotto accusa i due editori, Richard Tusime e Francis Mutazindwa, che sono stati querelati dal colonnello.

Risarcimenti e querrela a parte e usando dovutamente il condizionale, la storia tra Gheddafi e la regina Kemiisa è molto più che il solito pettegolezzo di cancelleria. I due, quest'anno a febbraio, sono arrivati insieme ad Addis Abeba, in Etiopia, per partecipare al vertice dell'Unione Africana di cui il leader libico è presidente di turno. Non solo. Già nel lontano 2003 il Times (che domenica riportava la notizia del risarcimento e della querela), raccontava delle folle che il colonnello ha fatto per la sua amata.

Avrebbe speso, sei anni fa, la cifra di due milioni e mezzo di sterline (oggi sarebbero almeno tre milioni di euro) per ristrutturare il palazzo reale di Fort Portal, capitale del regno di Toro, dove lei vive con il figlio sovrano e l'altra fi-

glia, la principessa Komuntale. Per i tre avrebbe anche acquistato due case, una a Kampala e una a Londra.

Leggenda vuole che Gheddafi sia arrivato a Fort Portal per i lavori di ristrutturazione del palazzo a bordo di una limousine e che alla donna (secondo il Red Pepper) abbia regalato persino un aereo, mentre pare certo che la principessa Komuntale abbia frequentato una scuola internazionale di Tripoli.

Con questi dettagli è facile scatenare la fantasia, anche se - conoscendo lo stile di vita piuttosto eccentrico del leader libico - è probabile che molto corrisponda al vero.

Sicuramente Gheddafi e la regina Kemiisa si conoscono da parecchio tempo. Lei nel 1995 rimase vedova di re Patrick Oltini Kaboyo II. Suo figlio, Oyo Rukidi IV, è salito al trono a soli tre anni e ancora oggi è il più giovane regnante al mondo. Il loro primo incontro risale al 2001, in occasione dell'investitura a presidente dell'Uganda di Yoweri Museveni. Alla cerimonia erano presenti anche tutti i sovrani dei regni tradizionali, compresa la regina Kemiisa. Tra i due, pare, sarebbe stato amore a prima vista.

Il gossip sulla vita di Gheddafi è quasi un inedito assoluto, visto che poco si sa della vita privata del colonnello. Noti alla stampa per alterne vicende anche personali (si ricorderà il caso diplomatico che ha suscitato l'arresto in Svizzera di Hannibal Gheddafi per maltrattamenti) sono i sei figli ma poco si sa ad esempio della moglie Saifi. Da bravo marito mediorientale, il colonnello pensa che le mogli debbano stare a casa.



CHIACCHIERE AFRICANE

Secondo alcuni giornali africani Gheddafi avrebbe una storia d'amore con la regina madre (ha 42 anni) di Oyo Rukidi IV, sovrano diciassettenne di Toro, uno dei quattro regni tradizionali dell'Uganda Olycom

TEI Residenze Turistiche Investimenti srl

*Thoi l'estate in questa splendida spiaggia
A Terentia la tua villa in Sardegna*



TEI INVESTIMENTI S.r.l. sta realizzando a TERENTIA il complesso residenziale "Perdizioni" costituito da villette di varie metrature ubicate a breve distanza dal mare in corrispondenza della spiaggia di "Frai e Mandeg", la prima delle numerose e splendide spiagge dell'Ogliastra. Le caratteristiche architettoniche e la collocazione in una delle zone più belle della Sardegna rendono il complesso residenziale "Perdizioni" un investimento di particolare valore.

www.teiinvestimenti.it info@teiinvestimenti.it

- Tre tipologie costruttive
- Rifiniture di pregio
- Giardino privato
- Verde condominiale attrezzato
- A partire da 150.000,00 euro
- Ottimo investimento
- Possibilità di mutuo
- Minimo acconto e pagamento personalizzato

Sede operativa
via Gramsci 26 - TERENTIA
Tel 3356524388
Tel 3389723030
tel/fax 0782929001

Spagna Boom di divorzi-espress una separazione per ogni unione

■ Oltre mezzo milione di divorzi si sono registrati in Spagna dal 2005, anno in cui è entrata in vigore la legge sul "divorzio-espress", varata dal governo Zapatero, secondo i dati diffusi dall'Istituto di Politica Familiare (IPF). Se la tendenza dovesse essere confermata, si arriverà in pochi anni a una rottura per ogni nuova unione matrimoniale prodotta, avverte l'osservatorio dell'IPF. Dal 2005 sono 517.011 i divorzi registrati, con un incremento del 140% in quattro anni e una media superiore ai 121.900 annuali. La normativa ha di fatto eliminato il periodo di separazione preliminare al divorzio, per cui solo il 7% delle coppie che hanno deciso di rompere legalmente la propria unione lo ha fatto dopo un periodo di separazione e riflessione. L'IPF rileva che il numero di divorziati ha raggiunto il 4,5% della popolazione spagnola, pari a 1,7 milioni di persone, con un incremento a 2 milioni dei figli di famiglie de-strutturate. Il presidente dell'IPF, Eduardo Hertfelder, in un comunicato chiede al governo una sospensione della legge sul divorzio espress e «la creazione di un tavolo di esperti per analizzare la problematica della rottura e proporre soluzioni alternative». La legge sul divorzio rapido venne varata dall'esecutivo socialista per arginare i casi di violenza domestica.

■ In relazione all'articolo di Luigi Santambrogio pubblicato da "Libero" il 2 luglio col titolo "La svolta di Amnesty International. Se tra i diritti universali ora entra anche l'aborto", desidero far conoscere ai Suoi lettori qual è l'esatta posizione dell'associazione.
Amnesty International non ha mai affermato che l'aborto sia un diritto umano né che le piacerebbe vederlo aggiunto alla Dichiarazione universale. Bensì che: l'aborto non deve mai essere promosso come metodo di pianificazione familiare; dove l'aborto è legale dovrebbe essere sicuro e accessibile; anche laddove è illegale dovrebbe essere depenalizzato; dovrebbe sempre essere permesso in caso di stupro; le donne dovrebbero sempre avere accesso ai servizi sanitari nel caso di complicanze a seguito di aborti.
Del diritto internazionale Amnesty International ha dunque tenuto quando, durante il suo Congresso internazionale del 2007, dopo due anni di consultazione con i suoi due milioni e duecentomila iscritti, ha deciso di prendere una posizione sull'aborto. Una posizione che è quanto di più lontano ci sia da una posizione ideologica, anzitutto perché deriva dall'ascolto delle vittime di violazioni dei diritti umani.

CHRISTINE WEISE
Presidente Amnesty International
Sezione Italiana

■ Giusto, ma più che alle nostre dichiarazioni sull'aborto, peraltro riportate anche nel mio articolo, facevo riferimento ad alcune iniziative condotte da Amnesty insieme ad alcuni gruppi di avvocati. Campagne di opinione tendenti a far apparire come totalitari e contro i diritti delle donne quei Paesi la cui legislazione vieta l'interruzione della gravidanza.
Del resto, Lei pure dice che Amnesty, tra l'altro, si batte per l'aborto che «anche laddove è illegale dovrebbe essere depenalizzato». Scleritando così l'associazione su una battaglia politica e ideologica di lobbying e pressione nei confronti di governi democraticamente eletti. E questo contrasta con la dichiarazione di indipendenza contenuta nello statuto di Amnesty.

LUIGI SANTAMBROGIO